

Il 2019 si sta rivelando un anno particolarmente importante per la relazione Italia-Cina. Lo scorso mese di marzo il Presidente Xi Jinping ha effettuato la sua prima visita ufficiale in Italia, in occasione della quale sono state firmate numerose intese, tra cui il Memorandum of Understanding per la collaborazione nel quadro della Belt and Road Initiative. Il mese successivo ho svolto una missione a Pechino per partecipare al Belt & Road Forum for International Cooperation, promosso dal Presidente Xi.

Il momento è storico e porta con sé opportunità che non possiamo lasciarci sfuggire. Grazie alla sua posizione al centro del Mediterraneo, l'Italia deve giocare un ruolo da protagonista nella Belt and Road Initiative, che vedrà nel Mare Nostrum il crocevia ineludibile per incrementare gli scambi commerciali e il flusso di persone fra Cina ed Europa. L'Italia intende svolgere questo ruolo proponendosi come nodo nevralgico della relazione europea con Pechino.

Questo consolidamento di rapporti si radica su una tradizione millenaria. Siamo il Paese di Marco Polo e di Matteo Ricci, che in modo pionieristico contribuirono a edificare un solido ponte tra queste due antiche civiltà.

Vogliamo favorire gli investimenti cinesi nella Penisola e contemporaneamente ottenere migliori condizioni di accesso al mercato cinese per le nostre aziende. Di pari passo con lo sviluppo della Via della Seta, ci aspettiamo anche un aumento della trasparenza, della sostenibilità ambientale, sociale e finanziaria e della reciprocità nei rapporti con Pechino, a favore delle imprese italiane ed europee.

Per compiere questo percorso e realizzare questo ambizioso obiettivo è di estrema importanza conoscere a fondo la complessa realtà economica, sociale e culturale con cui ci misuriamo. Il Rapporto annuale della Fondazione Italia Cina costituisce un prezioso strumento che ci permette di approfondire la conoscenza di questo importante Paese. È una lettura che tornerà particolarmente utile agli imprenditori che operano con la Cina, a quelli che vorrebbero farlo, ma anche a quanti sono interessati ad andare oltre l'informazione quotidiana e di routine, per approfondire le dinamiche di una realtà sempre più globale di cui la Cina è fattore imprescindibile.

La Fondazione Italia Cina si conferma promotrice di iniziative utili ad accompagnare le Istituzioni, le aziende e il mondo accademico, grazie al lavoro portato avanti dal suo Centro Studi per l'Impresa, CeSIF, nonché alla componente dedicata alla formazione aziendale.

Nel 2020 ci attendono due appuntamenti di grande rilievo: il cinquantenario delle relazioni diplomatiche tra Italia e Repubblica Popolare Cinese e l'Anno della Cultura e del Turismo Italia-Cina.

Solo se saremo in grado di agire come "Sistema Paese" potremo cogliere tutte le opportunità offerte dal mercato cinese, rivendicando per l'Italia il ruolo che le spetta tra le grandi economie mondiali.

Giuseppe Conte

*Presidente del Consiglio dei Ministri
della Repubblica Italiana*

Il Rapporto della Fondazione Italia Cina racconta anche quest'anno i grandi cambiamenti che la Cina continua ad affrontare dopo le riforme avviate alla fine degli anni Settanta e con l'ulteriore trasformazione che ha fatto seguito alla crisi finanziaria globale. Attraverso le analisi del nostro Centro Studi per l'Impresa, facciamo il punto su questo complesso percorso che sta portando la Cina ad essere un Paese sempre più moderno, con uno sviluppo rallentato ma più equilibrato e sostenibile.

L'Italia è partecipe di questo momento importante della storia cinese. L'imprenditoria italiana non è spaventata, ma dimostra di voler e poter diventare protagonista del futuro cinese. La Nuova Via della Seta non c'è ancora ma è come se fosse già una realtà: con le sue ambizioni pluriennali ci costringe a guardare avanti e a prefigurarci il ruolo che vorremo ricoprire nel suo sviluppo.

L'Italia può diventare il terminale europeo della Via della Seta marittima, la naturale piattaforma per collegare le rotte da Est con l'Europa continentale e il suo cuore produttivo. Per farlo l'Italia nei prossimi anni dovrà ragionare in forma sistemica, presentandosi all'appuntamento con risorse adeguate e mobilitando le imprese nei settori più coinvolti: finanza, comunicazioni, logistica e cantieristica. Dovremmo investire sull'intermodalità ferroviaria e sullo sviluppo di modelli portuali integrati con i processi produttivi, sulla formazione del nostro capitale umano.

Da imprenditore che opera in Cina e nel suo mercato, posso dire che per affrontare un Paese così complesso e in evoluzione è necessario essere in possesso di strumenti che permettano di conoscere bene la realtà che stiamo affrontando. Ogni volta che sono tornato a visitare la Cina, ho trovato grandi cambiamenti, anche a distanza di pochi anni. La Cina è veloce, tecnologica, aperta alla modernità, pronta a cogliere occasioni. Non possiamo restare indietro.

Uno degli obiettivi essenziali della Fondazione – sin dalla sua nascita – è quello di colmare il deficit culturale, lavorando con impegno sulla formazione attraverso la nostra Scuola di Formazione Permanente e sull'informazione attraverso il Centro Studi. Le maggiori opportunità nei prossimi anni verranno dalla Cina: non solo capitali ma anche turisti e studenti, che contribuiranno a stringere quei legami che dobbiamo curare e rafforzare ogni giorno. In questo per-

corso per avvicinare i nostri due Paesi la Fondazione è impegnata ormai da oltre 15 anni con le nostre attività a favore delle imprese, con i nostri studi, con i nostri corsi di lingua e di formazione aziendale.

C'è un "Sistema Cina" che oggi offre tante opportunità e un "Sistema Italia" che ha bisogno di rafforzarsi per coglierle. Non facciamoci trovare impreparati.

Alberto Bombassei

Presidente Fondazione Italia Cina